

IL SALTERIO DI SAN ROMUALDO – NOTE PALEOGRAFICHE

Il materiale qui presentato, organizzato in tre punti (testo, glossa, aspetti particolari), vuole solo documentare i fatti grafici salienti in un testimone che richiederebbe uno spoglio completo e tempi di analisi improponibili per una gestione catalografica, le 32 immagini a buona definizione allegate alla descrizione codicologica permettono comunque ampi approfondimenti.

1. Il testo, nella colonna centrale, è sempre in maiuscole miste; la qualità è discontinua ma regolarmente più scadente della contigua scrittura di glossa, in minuscola, anche dove c'è la sicurezza che entrambe siano ascrivibili ad una stessa mano (i frequenti casi dove la *et* in legatura presenta esecuzioni inquivocabili). Inoltre il testo (ma anche la glossa) nella parte iniziale – grosso modo fin dove compare utilizzato l'inchiostro rosso – presenta una qualità grafica migliore ed un alfabeto maiuscolo molto più regolare e meno mescolato (cfr. Figg. 1-3).

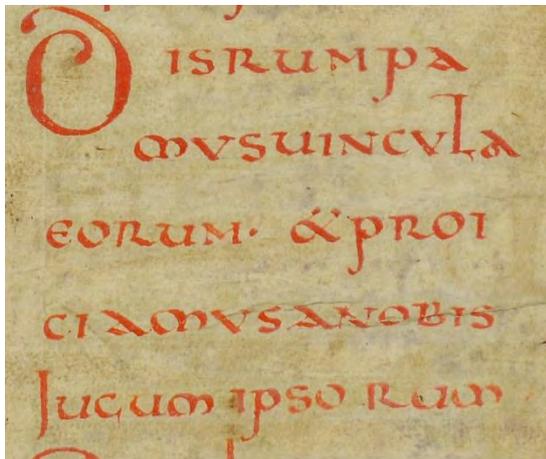


Fig. 1 p. 3 (testo)

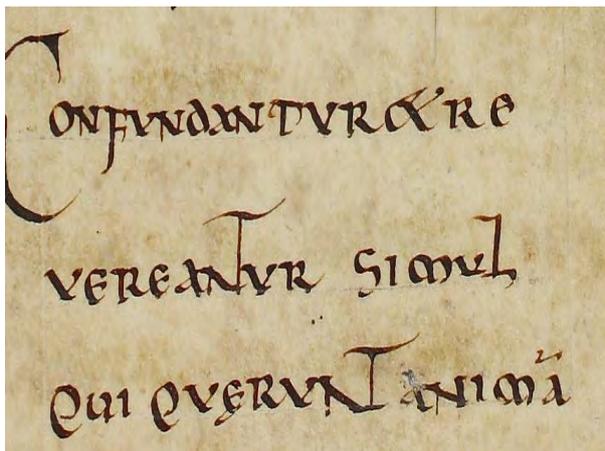


Fig. 2 p. 78 (testo)

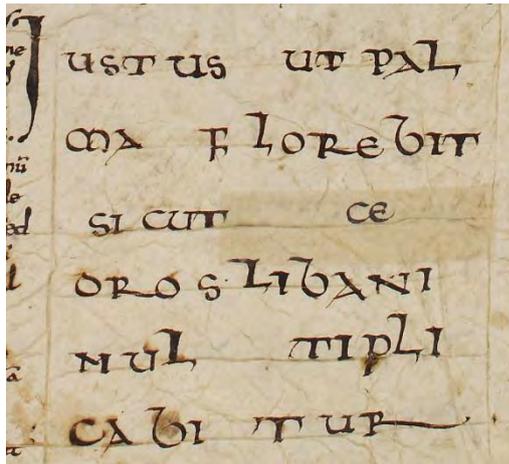


Fig. 3 p. 248 (testo)

2. Le glosse, di diverse mani, sono vergate di seguito - da sinistra a destra saltando la colonna centrale destinata al testo -, divise da una linea orizzontale (interrotta nella colonna centrale ma comunque utile per “centrare” il testo, scritto successivamente). In realtà l’organizzazione degli spazi e della corrispondenza tra le colonne già scritte e la zona centrale è piuttosto difficoltosa, specie nelle pagine finali dove risulta chiaro che le glosse hanno richiesto uno spazio maggiore di quanto ne richieda il testo (vd. Fig. 3) oppure minore (vd. Fig. 4), con la necessità di un adeguato adattamento.

Fig. 4 p. 171

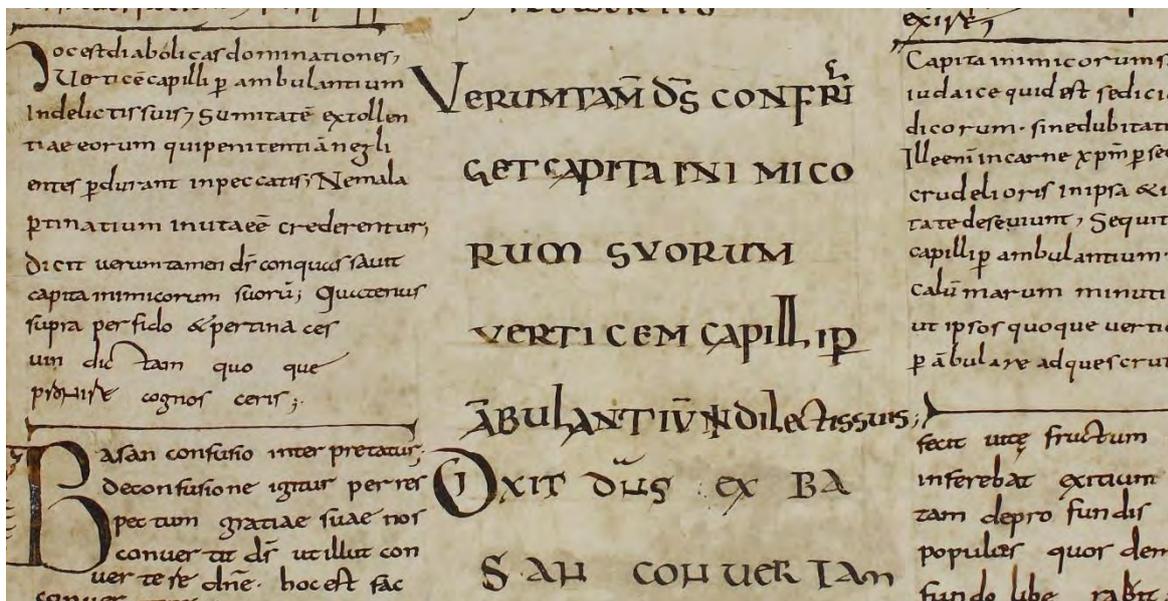
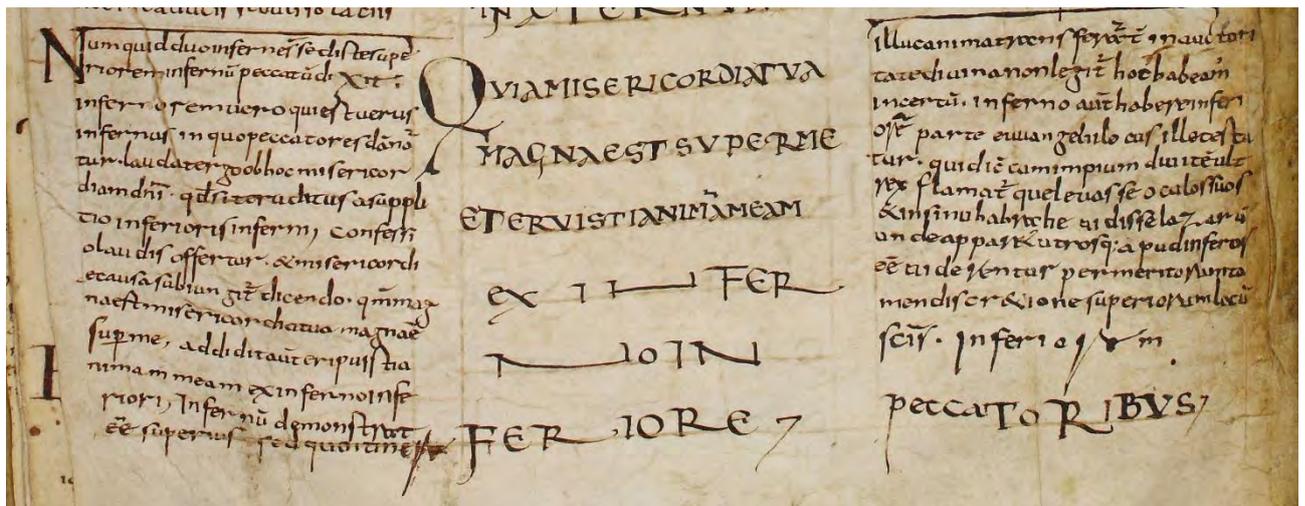


Fig. 4 p. 180

La comprensione di questa tumultuosa organizzazione degli spazi è legata allo studio delle glosse; è del tutto pensabile che a monte ci siano diversi collettori o comunque materiale disorganico non adatto a fungere da *exemplar* (nonché, all’evidenza, privo del testo salmico) e la procedura dei copisti è relativamente logica: avendo davanti una pagina preparata con una colonna centrale di 25/26 righe la colonna di sinistra è valutata adatta a ricevere da 5 a 7 glosse (questo è il numero medio; è del tutto possibile che siano stati effettuati tagli di accomodamento dal momento che le glosse sono tra loro scollegate). La colonna di sinistra è, nell’organizzazione complessiva della pagina, quella dominante: quella esterna è “a disposizione” per portare a termine la glossa; il testo al centro si adatta.

Fig.6 p. 231



Per comprendere cosa si intenda per “collettore” e come questo venga utilizzato, valutiamo, nella fig. 6, la parte finale dell’ultima glossa (dalla sesta linea in fine) a confronto con la fonte:

[p. 231 col. a] ... *addidit autem ‘eripuisti animam meam ex inferno inferiori’ Infernum demonstrat esse superius sed quo itinere [col. c] illuc anima transferantur in auctoritate divina non legitur, hoc habeamus incertum. Inferno autem habere inferiorem parte evangelii locus ille testatur qui dicit, cum impium divitem ultrex flamatur que levasse oculos suos, et in sinu Abrahe vidisse Lazarum. Unde apparet utrosque apud inferos esse viderentur, per meritorum tamen discretionem superioru[m] locum sanctis, inferiorem peccatoribus./*

(Cassiodorus, *Expositio in psalmos*, Ps. LXXXV, 13; ed. p. 785 - 86) ... *eripuisti animam meam ex inferno inferiori*. Sed consideremus quia cum dicat *infernum inferiorem*, **infernum demonstrat esse superius**. Argumenta talia in topicis dicuntur coniugata, quae orta ab uno nomine, varie commutantur, ut hic positum est, *infernum inferius*. Infernum vero non irrationabiliter forsitan arbitramur esse sub terris, cum in veteri testamento de Dathan et Abiron legatur: *Aperuit se terra, et deglutivit eos, et vivi descenderunt ad inferos*. **Sed quo itinere illuc animae transferantur**, quoniam **in auctoritate divina non legitur, habemus incertum**. *Infernum autem habere inferiorem partem Evangelii locus ille testatur qui dicit, cum impium divitem ultrex flamma torqueret, levasse oculos suos, et in sinu Abrahae vidisse Lazarum*. **Unde apparet utrosque apud inferos fuisse**, ut se videre valuissent, et illum ex inferiore loco ad superiora oculos elevarit. Sed licet utrique apud inferos **esse viderentur, pro meritorum tamen discretionem superiorem locum sanctis, inferiorem peccatoribus** doctor Augustinus aestimat esse deputandum. Unde nunc ...

La glossa è un escerto che – al netto dalla correttezza grammaticale – giustappone frasi riprese *ad litteram* (in neretto; l’ed. di rif. è CCSL XCVIII) riducendone anche la portata esegetica (il riferimento ad Agostino) ma il copista non doveva avere altro davanti agli occhi visto che non ha problemi di spazio, al contrario tanto sovrabbondante da richiedere vistosi artifici grafici di riempimento..

Questa situazione è sistematica: i diversi copisti si limitano a portare avanti il testo della colonna di sinistra con la loro scrittura usuale fino a che (e questo succede nella colonna di destra) sono in grado di valutare l’occupazione dello spazio: a questo punto ricorrono, se necessario, a pesanti enfattizzazioni, inserimenti di lettere maiuscole, esagerati archi nelle legature *st ct*, puntute *r* alte sul rigo, il tutto con una improvvisa tecnica documentaria che include anche il trattamento obliquo delle aste.

Di conseguenza sia la qualità sia l'assetto dell'intera catena grafica si presenta a volte completamente diverso tra le due colonne interne/esterne di una stessa glossa (Figg. 7-8 p. 50a / p. 50c) e di una stessa mano



Fig. 7

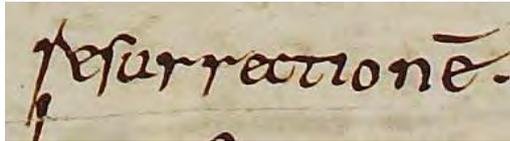
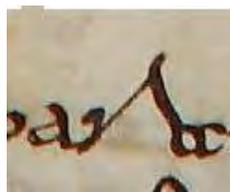


Fig. 8

3. Il sostrato documentario che affiora nelle zone “a trattamento speciale”, il più connotativo ai nostri fini, è comunque inseribile in un ambiente omogeneo, che – nonostante l'apparenza – non è in definitiva molto ricco: le legature interessano la *r* in tutte le possibili declinazioni (*r-e*, *r-a*; stabile il gruppo *r-et*) ed è forse l'elemento più vistoso (Figg. 9-11)



p. 4c



p. 126c



p. 201a

Abbiamo poi legature abbastanza usuali, *st* / *ct*, trattate in modo appariscente



Fig. 12 p. 9c

ampie, caratteristiche *et* sia isolate che interne alle parole



Fig. 13 p. 201 (testo)

e, abbastanza presente, la N maiuscola ottima lettera per occupare spazio,

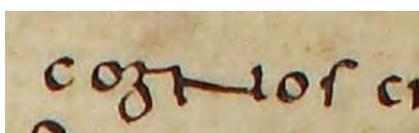


Fig. 14 p. 140c

Una sola mano, e in una sola glossa (a p. 13c) ha una connotazione diversa e chiaramente riferibile ad una educazione in ambiente grafico insulare-europeo:

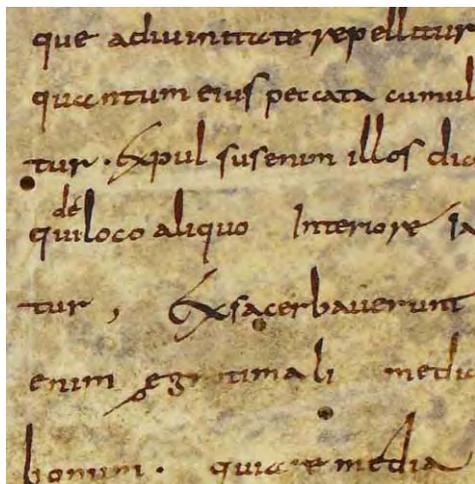


Fig. 15 p. 13c

In questo caso la corrispondente parte di glossa nella col. a è di mano diversa: ma mentre quella qui visibile nella fig. 15 è, pari pari, Cassiodoro (ps. V.18) quella della col. a è dal cosiddetto Salterio Pseudogerolaminiano. E qui le domande sul collettore/collettori alle spalle del nostro testimone e sui tempi di inserimento delle glosse si moltiplicano.

Limitandosi alla scrittura, più che le presenze sono vistose le assenze: la lettera *t* non ha alcuna variante (tranne nel gruppo *et*); la *a* è per lo più nell'esito carolino (rara la variante visibile nella Fig. 10); la lettera *d* è esclusivamente nella morfologia diritta (ovviamente nella glossa e non in funzione di maiuscola).

Da questa campionatura, esigua ma – volendo – rimpinguabile con le molte immagini che corredano la descrizione codicologica, emerge un quadro non inseribile in zona italiana ma centro-europea.